

DE L'ARCHITETTURA

mede ne le linee e cantoni basta che sappia li nostri principij di pittura che habbiamo descritti. Se etiandio harrada le mathematiche imparato quella cognitione, che è stata ritruouata de cantoni, numeri e linee mescolata; come quelle che trattano di pesi, di superficie, di misurare li corpi, le quai chiamano podismata, cioè superficie, & embada cioè are: l'Architetto con queste arti, aggiuntoui lo studio e la diligenza, acquisterassi gratia e ricchezze, e nome glorioso appo descendenti.

Con quali huomini debbe l'Architetto comunicare il suo consiglio, e partire l'opera. Cap. 11.

Non tacerò questa sola cosa, che s'appertiene à lo Architetto. Non dei facilmente promettere l'opera tua ad ogn'uno che dice di uoler fabricare, per che alcuni di gloria bramosi, edificano à garrà. Non so se dei aspettare, che ti ricerchino piu fiate. Bisogna che ti credano da loro stessi quei, che uogliono seruirsi del tuo consiglio. Che debbo io dimostrare ad alcuno imperito li miei degni pensieri, et utili, senza riceuerne gratia alcuna. Ma che io ti faccia con miei auisi piu perito in quella cosa, con la quale ti lieuo dal danno, e ti fo grandi commodi, e piaceri, merto non picciolo premio. Conuiensi ad huomo prudente conseruare la dignità, dare fedele consiglio, e lineamenti bene accommodati. Se uorrà pigliare l'opera sopra di te, à fatica schiuerà, che tutti li uitij, & errori da gli altri per negligenza, ouero imperitia commessi, nõ ti sieno imputati. Tali imprese si debbono commettere ad assistenti solleciti, diligenti e rigidi, li quali con diligen-

za